

**A CAMOGLI** "Festival della Comunicazione" fino a domenica 13 settembre, incontri e racconti sulle diverse forme di linguaggio. Una docente di Filosofia ci svela quello della bugia

# La realtà è una menzogna Tanto vale fidarsi un po'

» MARIA TILDE BETTETINI

**C'**è bugia e bugia. Babbo Natale e le armi di distruzione di massa, il topino del dentino e la riserva mentale per legittima difesa. Non sono tutte uguali, le menzogne, come non sono uguali le conseguenze. Bugie, menzogne, nell'uso attuale dell'italiano differiscono in maniera curiosa. La bugia sembra cosa più leggera, da bambini, una marachella, come le bugie di Pinocchio. Anche se l'etimologia la vuole derivare dalla stessa radice del tedesco *das Böse*, "il male". Menzogna invece ha la radice in *mens*, la mente, sottolineando l'aspetto del lavoro intellettuale necessario, elevando la menzogna ad arte, degna del "molto ingegnoso Ulisse".

**NONOSTANTE** le etimologie, nel parlato è ben più grave sentirsi dire "tu menti" che "hai detto una bugia". Che poi, perché si abbia una bugia o una menzogna, occorre mentire sapendo di farlo. Si può mentire solo se si è coscienti di esprimere altro rispetto a ciò che da noi è ritenuto vero. Non si mente per distrazione o ignoranza. Né l'una né l'altra comportano l'intenzione di ingannare, quindi di perpetrare un *vulnus* alla fiducia reciproca che istintivamente noi umani of-

friamo a tutti gli umani. Non si direbbe? Viviamo a contatto con la diffidenza, l'ipocrisia, il malessere delle nostre relazioni liquide, sembrerebbe difficile parlare di fiducia. Ma la fiducia è l'unico modo per sopravvivere nel quotidiano. Non sarebbe possibile una vita da diffidente. Il tram 14 passa di qui; sarà vero? In questi biscotti non c'è olio di palma; già, e dovrei fidarmi. Domani sera andiamo con Gigetto a mangiare la pizza, unisciti a noi; e no, non rischio che mi tiri un bidone. Dubbi che avrebbero senso solo in caso di esperienze negative precedenti: i lavori in corso spostano le fermate; la ditta che fabbrica i biscotti è già stata accusata di frode; Gigetto e quell'altro si divertono sempre alle mie spalle.

Un mondo angosciante, invivibile. Non è il nostro mondo. Lo può diventare se accettiamo di prender parte a una qualche messa in scena, il "teatrino della politica" o un banale dramma familiare. Quindi, si mente solo con l'intenzione di mentire, infatti i medievali parlavano di una *sententia animi sui*, una decisione presa nel proprio animo con la chiarezza di una "sentenza" del tribunale.

Tra i filosofi poi, l'illuminista Kant considerava colpevole qualunque bugia, anche quella detta per salvare una vita. Infatti, scriveva, concedere un'eccezione in un ambito così fondamentale per il

tessuto della società come la reciproca fiducia, avrebbe significato iniziare a strappare la tela, e sappiamo cosa accade a una stoffa con un se pur piccolo strappo. Avrebbe spalancato la porta a un'infinità di eccezioni, dopo ci sarebbero stati casi leciti persino di furto, omicidio, stupro. No, mentire non si può mai, disse Kant in buona compagnia dei molti medievali che avevano indagato la perversione del mentire, rifiutare la verità pur sapendo che questa è una definizione che Dio stesso ha dato di sé, "Io sono la via, la verità e la vita", si legge nel Vangelo.

Come fare allora a cavarsela in ambiti dove la menzogna è parte del mestiere? Il problema del politico, per esempio, si configura di difficile soluzione. Machiavelli sosteneva che senza mentire nessun principe avrebbe mai potuto mantenere il potere: il governante avrebbe dovuto fingere bontà, amicizia, devozione, ma al momento buono avrebbe dovuto agire con la forza bruta del leone, che è re perché sa essere temuto, più che amato. Il severo Platone pure aveva previsto per i governanti la possibilità della menzogna virtuosa per il bene dei governati.

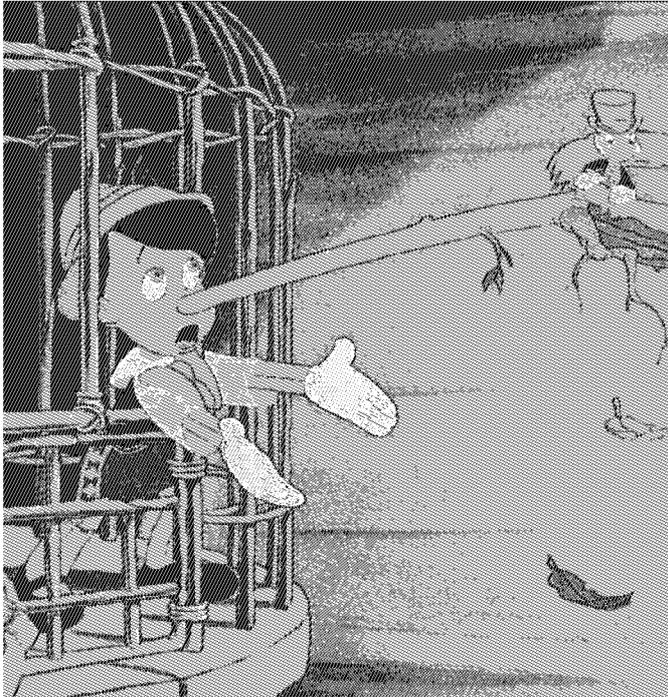
Sarà dunque necessario mentire. Usare iperboli (un milione di posti), cambiare i nomi delle cose (esportiamo la democrazia), giocare sui significati delle parole (non vi fu alcun atto sessuale tra me e quella donna), lasciar intendere altro rispetto alle intenzioni (stai sereno).

Ma soprattutto usare la più letale e immarcescibile arma, la menzogna detta o comunicata, senza mentire, o mentendo in piccolissima parte (non venderò il Milan - almeno non tutto). Iago induce Otello a credere il falso senza raccontare bugie, limitandosi ad allusioni, a riportare eventi veri ma fuor di contesto. Casio e Desdemona si conoscevano prima del vostro matrimonio? Sarà per caso vostro quel fazzoletto, e così via.

**PER DISTRUGGERE** la fama di una persona non occorre inventare malefatte, basta alludere a un'amicizia pericolosa, a un capriccio, all'assenza o alla presenza della vittima in situazioni che potrebbero far pensare a. Tutti fatti, non opinioni, abilmente ordinati dal calunniatore. Al quale siamo portati a credere, perché come si diceva sopra è più facile fidarsi che diffidare, è più istintivo e comodo accettare la narrazione altrui, piuttosto che smontarla per verificarne l'attendibilità. E poi, chi pretende al giorno d'oggi di distinguere fatti e opinioni?

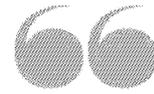
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Pinocchio**

Il simbolo delle bugie "buone". Oggi a Camogli l'intervento della professoressa Maria Tilde Bettetini



*Viviamo a contatto con la diffidenza, ma la fiducia è l'unico modo per sopravvivere nel quotidiano*

.....